

Periferia digitale. Smart Working e nuove forme di esclusione

Original

Periferia digitale. Smart Working e nuove forme di esclusione / Paone, F., Agulli, B.. - ELETTRONICO. - I_Innovazione tecnologica e qualità urbana:(2023), pp. 44-48. (Dare valori ai valori in urbanistica Brescia 23-24.06.2022).

Availability:

This version is available at: 11583/3007383 since: 2026-02-05T19:16:23Z

Publisher:

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Periferia digitale. Smart Working e nuove forme di esclusione

Fabrizio Paone

Politecnico di Torino

DIST, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: fabrizio.paone@polito.it

Beatrice Agulli

Politecnico di Torino

DIST, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: beatrice.agulli@polito.it

Abstract

La condizione pandemica ha causato un'accelerazione verso un cambiamento digitale del lavoro che, a ritmi e intensità inferiori, era riscontrabile già in periodo pre-pandemico. Ciò ha mutato le percezioni della città, l'accessibilità ai servizi essenziali e ai luoghi fisici del lavoro, ma anche le narrazioni mediatiche. A partire da tali considerazioni, il saggio prova ad osservare i fenomeni urbani e territoriali in relazione all'esclusione sociale, accentuata con il lavoro a distanza, e forse sostanzialmente cambiata. Il quadro di riferimento è SWTICH, un progetto di ricerca multidisciplinare finanziato per il triennio 2021/2023 dal Politecnico di Torino, DIST, a cui collaborano sociologi, studiosi della comunicazione, delle organizzazioni lavorative, esperti di discipline politiche e amministrative, urbanisti. Il tema consiste nell'individuazione dei fenomeni e degli assetti urbani e territoriali che si possono leggere in relazione ai processi di esclusione sociale. Vengono messi in relazione aumento e ridefinizione del lavoro, accessibilità ai servizi primari concentrati a ridosso di istruzione/conoscenza e salute/*wellness*, ridefinizione dell'intimità dello spazio domestico e delle condizioni di prossimità. Tali variabili vengono viste in modo complementare. Per far ciò, non sembra produttivo ragionare su base areale compatta, identificando parti di città, o città, o regioni geografiche, o macroregioni globali segnate da minori possibilità di accesso, poiché le disparità sociali, legate in maniera diretta e indiretta allo *smart working*, non sembrano essere facilmente identificabili entro cluster economici, culturali e generazionali omogenei.

Parole chiave: smart working, social exclusion/integration, urban design

La costruzione della domanda di ricerca

L'evidente percezione collettiva di uno stato di eccezione, di perturbazione di uno stato di "normalità", qualunque cosa si possa intendere per essa, ha investito la città e l'urbanizzazione italiana, europea e globale tra il 2020 e il 2022. Uno degli elementi condivisi da individui, famiglie, imprese è stato il ricorso massivo al lavoro a distanza e, più ancora, allo scambio sistematico di informazioni reso possibile dall'estensione sempre più ampia delle connessioni mondiali web e telefoniche.

Modi di fronteggiare stati di emergenza, esigenze di mantenere vitale l'economia fondamentale, ottimizzazione dell'organizzazione delle imprese e delle pubbliche amministrazioni si sono così sovrapposti nel configurare una situazione in rapida evoluzione, certamente differente dal passato vicino, in cui non è semplice distinguere tendenze evolutive di fondo da cambiamenti effimeri destinati a ribaltarsi in ulteriori e differenti fenomenologie. Ciò riporta in primo piano una coppia di categorie interpretative degli studi urbani, quella di tradizione/innovazione, o anche di definizione regolare dei processi/irruzione di nuove variabili strutturali, che è stata spesso frequentata per comprendere la modernità in evoluzione nei fenomeni urbani e territoriali. Per questa ragione, e altri laterali motivi, è stato messo a punto SWTICH, un progetto di ricerca multidisciplinare, che ha vinto un bando competitivo ed è stato finanziato per il triennio 2021/2023 dal Politecnico di Torino, DIST. Nell'iniziativa convergono sociologi urbani, studiosi della comunicazione, delle organizzazioni lavorative, esperti di discipline politiche e amministrative, urbanisti. Il tema di ricerca pone in evidenza l'importanza dell'individuazione dei fenomeni e degli assetti territoriali in relazione ai processi di esclusione sociale. Un riferimento importante per gli input di partenza della ricerca è fornito dal quadro degli SDG11, e in particolare dall'11.3, il quale si propone di favorire un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile, e di valorizzare le opportunità per una pianificazione e un governo degli insediamenti umani, il più possibile partecipativi, integrati e sostenibili.

La pandemia ha ampliato forme di esclusione preesistenti – tra le altre le disuguaglianze digitali emerse come gravi ostacoli alle possibilità di relazione e di socializzazione – e ha rilevato come alcuni fenomeni e modalità come lo *smart working* possano trasformarsi da opportunità desiderabili a forme di periferizzazione esistenziale (Ruzzeddu, 2020; Bolisani et al., 2020). Qui il concetto di *periferia digitale* corrisponde non solo ad un contesto spaziale - l'abitazione, il quartiere, la città - ma anche ad una periferia sociale e simbolica dove l'individuo si trova psicologicamente ai margini di un sistema (Papa, 2021). È interessante anche riflettere sul ruolo dei media nel diffondere immaginari e narrazioni ora volte a valorizzare la casa come nuovo *hub sociale*, ora tese a metterne in luce i limiti e le contraddizioni. Siamo insomma di fronte ad una possibile transizione epocale che i grandi apparati della comunicazione fanno fatica a raccontare. Tali processi sono difficili da cogliere in maniera sistematica, perché in fase di ascesa, per essere in continuo mutamento, e per il fatto di essere composti da molti fenomeni minori, a volte interferenti a volte autonomi. Come indagare quindi gli effetti urbani e territoriali delle transizioni in relazione all'inclusione?

Stante la non diretta trasferibilità di molti indicatori collegati agli SDG 11, e di altri target dell'Agenda 2030 a essi connessi, per molti Stati nazionali il problema operativo nella promozione di politiche sociali collocate nell'agenda globale è insito nelle categorie concettuali e negli indicatori che devono essere adoperati. Una serie rilevante di essi è ricavata interpretando Paesi con economie relativamente semplici ed emergenti, i quali una volta applicati ai Paesi europei, segnati da un assetto sociale e produttivo stratificato, si dimostrano solo in parte pertinenti e rilevanti. Per integrare la conoscenza consentita dagli indicatori eminentemente quantitativi, si pone dunque il tema di procedere in maniera complementare attraverso strumenti di analisi di tipo qualitativo, in maniera programmaticamente trasversale rispetto alle discipline e ai saperi. Questa è l'ipotesi che il progetto SWITCH intende esplorare per i tre anni del suo svolgimento. Nel tentativo di far emergere e indagare i lineamenti di un approccio metodologico e operativo per una società che sta cambiando, in relazione a fattori strutturali ed emergenziali, in modi e forme a volte ancora difficili da cogliere.

L'inizio della ricerca

In attesa dei risultati derivanti dal lavoro di indagine effettuato dal gruppo di sociologi che partecipano alla ricerca, alcune riflessioni risultano necessarie, tanto se si fa riferimento alla necessità di costruire un vocabolario comune e condiviso, tanto se si pensa alle possibili modalità di spazializzare il discorso. In primis, si impongono alcuni ragionamenti sui concetti ampi e ambigui che vengono adoperati, tra i quali spiccano i concetti di *periferia digitale*, di *disuguaglianze digitali*, e di *smart working*. Questioni che forse solo in maniera indiretta hanno a che fare con lo spazio delle città, e che ad oggi non sembrano avere la forza di modificarlo in maniera consistente, almeno nella sua dimensione pubblica. Ciò nonostante, dimostrano un importante ruolo nella riconfigurazione di abitudini consolidate rendendo necessario prenderne atto ripensando il futuro delle nostre città.

Confrontandosi con la nozione di periferia digitale, risulta da subito evidente la complessità di interpretazioni che questo concetto propone. Un concetto poliedrico, a tratti obsoleto se lo si riferisce a una visione della città monocentrica difficilmente aderente alla contemporaneità, ma allo stesso tempo attuale nei nuovi significati che assume in ambito digitale. Più che mai opportuno, è adoperare in modo consapevole la nozione di periferia, attualmente associata in forma predeterminata al concetto di area degradata, o con tendenza all'abbandono. Infatti, oggi delineare geograficamente il concetto sociale di periferia non solo risulta complesso, ma anche fuorviante. Il dualismo tra spazi periferici e centri è una formula che non può più essere assunta come lineare, anzi diventa sempre più evidente come le località non centrali della città siano invase dai più cospicui piani di investimento, quali nuovi poli logistici e infrastrutturali o piani di riforestazione e bonifiche. All'opposto, i centri antichi di molte città risultano le prime vittime dell'opulenza dell'apparire, della spettacolarizzazione della città, della loro conversione da strutture antropologiche di lunga durata a valori d'immagine. Ciò si traduce di norma in valori di mercato che generano esclusione, e spianano la strada a grandi corporate dello shopping, dell'accoglienza e del business. Diversamente, generano condizioni di "anticità", con conseguente svuotamento dei servizi rivolti alle pratiche quotidiane e instaurazione di una sorta di immobilismo, dato dalla scarsa necessità e capacità di adattamento e dal prevalere di logiche di mera conservazione.

A tal proposito, indagare le nuove periferie digitali implica interfacciarsi con una dimensione spaziale della periferia spesso distante da quella comunemente identificata come tale e che ha a che fare con la diffusione delle reti infrastrutturali più che con la dimensione urbana. Implica ragionare su forme di accessibilità a differenti livelli, ma anche guardare ad una dimensione sociale nella quale questa condizione relega psicologicamente, socialmente e simbolicamente ai margini del sistema soggetti diversi da quelli che

avremmo individuato in precedenza. Allo stesso modo, organizzazioni consolidate delle aree periferiche della città si rivelano poco aderenti a descrivere queste nuove forme di periferia, ciononostante al centro della loro identificazione rimane la capacità di connessione ai nodi principali di un sistema di infrastrutture, in questo caso ad una rete di antenne e satelliti che a diversa velocità connettono a basso costo il globo intero. In questo senso, palazzi storici dalle spesse mura in centro città e valli poco interessate da processi di antropizzazione possono rivelarsi ugualmente ai margini del sistema digitale in quanto luoghi entro i quali stabilire connessioni si dimostra difficile.

Allo stesso tempo, la periferia digitale si esprime in funzione della possibilità e della capacità di interagire con una moltitudine di dispositivi che consentono la connessione a questo mondo. È così che, seppur al centro di una rete iperconnessa, tornano ad acquisire significato questioni quali l'analfabetismo – in questo caso riferito al mondo del digitale – e l'impossibilità economica di acquistare dispositivi più o meno performanti che consentono l'attivarsi di diverse modalità di interazione. In questo senso, però, è necessario fare un ulteriore scarto guardando alle nuove disuguaglianze e alle molteplici forme di esclusione che questo rapido evolversi del mondo digitale porta con sé.

Riconoscere l'articolazione spaziale dell'esclusione

Procedere all'identificazione di classi sociali o generazionali collocate di fatto ai margini di questo sistema risulta indubbiamente non facile. Il fenomeno indagato sembra sovvertire equilibri consolidati, e riscrivere modalità e forme di relazione tra telai insediativi a scale differenti. La diffusione di mezzi di connessione a basso prezzo – si pensi ad esempio alla diffusione di cellulari che vede al mondo circa 15 miliardi di dispositivi connessi nel 2021, con trend in crescita¹ – ha permesso ai più di ottenere forme *smart* di accesso al mondo digitale. A partire da ciò, i soggetti che oggi dimostrano più dimestichezza con l'utilizzo di tali dispositivi si identificano con coloro i quali hanno avuto maggiori necessità di interagire con essi. Da un lato, quindi, soggetti che li utilizzano per ragioni di sopravvivenza e di comunicazione con famiglie che vivono lontano – si pensi, ad esempio, ad una moltitudine di migranti che trovano nello smartphone una connessione di vitale importanza² – dall'altro, una moltitudine di persone più o meno giovani che – insoddisfatte della propria esistenza e/o mosse dalla ricerca di successo – hanno investito tempo ed energie nell'ambito digitale. Restano più facilmente ai margini, quindi, coloro i quali non hanno avuto bisogno di confrontarsi con tali necessità, perché le condizioni al contorno non lo richiedevano direttamente.

Si pensi, tra gli altri, a persone di estrazione sociale più alta o a fasce generazionali più restie al cambiamento che per scelta, o per incapacità, oggi si trovano al centro di nuove forme di disuguaglianza digitale (Van Dijk, 2003). Queste distanze risultano sempre più evidenti e influenti, a seguito di un'accelerazione consistente verso una rivoluzione digitale del lavoro che ha portato molte persone a riorganizzarsi in forma più o meno *smart*, lavorando da casa, ma che ha anche portato diversi servizi ad essere erogati esclusivamente attraverso procedure digitali, con conseguenze per coloro i quali difficilmente riescono ad accedervi. Anche in questo caso, le ricadute spaziali di tali riorganizzazioni sono complesse e difficili da riconoscere, ciononostante alcune riflessioni possono essere intraprese, in funzione di una delocalizzazione dei servizi che ha portato alcune aree precedentemente periferiche a divenire nuovi centri di polarizzazione, almeno in termini temporanei, e porzioni di città consolidata a divenire inaccessibili³. Ne sono un esempio le molteplici attrezzature temporanee sorte su tutto il territorio nazionale per rispondere alla necessità di *screening* della popolazione, per individuare i soggetti positivi prima, quindi per vaccinare in breve tempo il più alto numero di persone possibile. Servizi ai quali spesso si accedeva attraverso una prenotazione da realizzare online o – in forma più difficoltosa e lunga – telefonicamente.

Molto di ciò ha a che fare con la dimensione urbana dello *smart working* che – più o meno volontariamente – si è diffuso a partire dal 2020 contribuendo a ridisegnare geografie attraverso la revisione dei parametri e degli immaginari relativi a qualità di vita, prossimità al luogo di lavoro, alla dipendenza da indotti urbani labili, o alla facilità di spostamento verso altre mete. Ne sono un esempio la quantità di popolazione residente nelle grandi metropoli del Nord Italia che ha deciso di trascorrere le fasi di *lockdown* nelle località d'origine familiare, spesso posizionate tra centro e sud Italia, proprio nei luoghi definiti per decenni "aree interne",

¹ Si fa riferimento agli studi pubblicati da S. O'Dea su Statista nel settembre 2021 che guardano al fenomeno nell'intervallo 2020-2025.

² «È più importante il cibo o il telefono cellulare? La quasi totalità dei richiedenti asilo in viaggio sceglie il secondo.» così come scrive Ala Jalba nel suo articolo pubblicato su *JornalNews*, ma anche come ben descritto dalle indagini di Save the Children.

³ Gli esempi possibili sarebbero molti se si pensa alle prime fasi della pandemia. Tra gli altri, le scuole e gli uffici comunali divenuti inaccessibili perché temporaneamente chiusi, ma anche gli ospedali che non hanno mai smesso di operare ma sono necessariamente divenuti inaccessibili ai più.

che a lungo non hanno trovato stimoli sufficienti per arrestare lo spopolamento che li ha investiti ininterrottamente dal secondo dopoguerra. In questa condizione, grazie ad una semplice infrastruttura relativamente economica⁴ questi luoghi hanno superato nella scala del gradimento personale città come Bologna e Milano che, temporaneamente spogliate del loro *lifestyle* sociale ed economico, si sono mostrate come grandi palinsesti artificiali e vuoti. Quel tasso di libertà, seppur debole, acquisito con il telelavoro, sembra suggerire che non tutte le soluzioni messe in atto come risposta al lockdown possano essere considerate temporanee e peggiorative rispetto alla condizione precedente. A tal proposito, infatti, la percezione negativa associata al grande centro urbano non è stata ancora del tutto metabolizzata come parentesi temporale definitivamente conclusa, come dimostrano alcuni studi che provano a immaginare la riorganizzazione del lavoro nel prossimo futuro (Petrillo, De Felice, Petrillo, 2021; Cellini et al., 2021). I piccoli centri dell'abbandono, identificabili fino a ieri come una delle tante periferie del Paese, hanno la possibilità di riscrivere il proprio destino associando alla qualità di vita data dal rapporto comunitario la piccola scala, e allo stile di vita più vicino all'ambiente tradizionale, le nuove possibilità lavorative e culturali date dalla delocalizzazione digitale. Il lavoro a distanza infatti, ha generato una smaterializzazione dello spazio fisico del lavoro, trasformando la sede lavorativa in una rete fatta di individui in luoghi lontani, riducendo gradualmente la percezione della centralità data dai templi della finanza e della produzione economica, dai recinti delle imprese e dai loro simboli urbani. Allo stesso modo, però, questa diversa condizione del lavoro ha avuto ripercussioni importanti anche sui maggiori centri urbani, che hanno visto svuotarsi i quartieri finanziari, in favore di una maggiore affluenza in pochi e spesso degradati spazi pubblici. Non meno importante, inoltre, è la riduzione di emissioni riscontrata nel periodo di minori spostamenti casa/lavoro, con conseguenti effetti positivi sulle condizioni ambientali precarie⁵, soprattutto relative alle polveri sottili, in cui versano le maggiori aree urbane italiane ed europee.

Quanto tutto ciò sarà in grado di riscrivere equilibri consolidati tra spazi del lavoro e dell'abitare, tra sfera pubblica e privata, in funzione di una ridefinizione in atto dell'intimità degli spazi domestici e tra forme di accessibilità fisica e digitale ai servizi, è ancora incerto. La diffusione dello *smart working* in forma stabile risulta una proiezione plausibile se si deciderà di investire nella sua forma completa e più funzionale, lontana dall'attuale concezione economicista e/o sanitaria data al telelavoro domestico. Occorrerà considerare l'aumento di libertà e di responsabilità del lavoratore, selezionare tempi e luoghi a ciascuno più congeniali per arrivare al risultato richiesto. Il che impone una dettagliata interpretazione delle pratiche specifiche che raggiungono il miglior risultato attraverso l'interazione verbale, visiva diretta, in relazione alle pratiche più efficacemente espletabili a distanza, anche in relazione al migliore intensità d'uso e di distribuzione del proprio tempo settimanale. Molte sono le potenzialità insite in questo fenomeno, ma anche i suoi limiti intrinseci. Ciò che risulta importante, forse, è comprendere che queste riorganizzazioni sono in atto e che implicano una ridefinizione di confini tra ambienti, luoghi e scale a lungo date per scontate, tanto in ambito pubblico quanto in ambito privato. Rileva notare, inoltre, come solo una fascia di popolazione può riscrivere la propria quotidianità in funzione di nuove forme di *smart working* perché rimangono molte attività che richiedono una prevalente presenza fisica dell'individuo, e che solitamente fanno riferimento a lavori meno qualificati e/o meno retribuiti, a fasce di popolazione più esposte alle conseguenze della concatenazione di "crisi" in cui siamo immersi.

Riferimenti bibliografici

- Balogun, A.L., Marks, D., Sharma, R., Shekhar, H., Balmes, C., Maheng, D., Arshad, A., Salehi, P. (2020). "Assessing the potentials of digitalization as a tool for climate change adaptation and sustainable development in urban centres". *Sustainable City and Society*, 53.
- Bolisani, E., Scarso, E., Ipsen, C., Kirchner, K. and Hansen, J.P (2020), "Working from home during COVID-19 pandemic: lessons learned and issues". *Management & Marketing. Challenges for the Knowledge Society*, Vol. 15, No. Special Issue, pp. 458-476.
- Cellini, M., Pisacane, L., Crescimbeni, M., Di Felice, F. (2021). "Exploring employee perceptions towards smart working during the COVID-19 pandemic: a comparative analysis of two Italian public research organizations". *Public Organization review*, 21: 815-833.

⁴ Nel migliore dei casi una rete wifi a velocità ADSL, nel peggiore una semplice sim card con GB illimitati

⁵ Le potenzialità dello *smart working* in questo senso erano già note e costituivano uno dei principali veicoli di comunicazione e incentivo della pratica stessa (Balogun et al., 2020).

- Papa, R. (2021). "Digital divide e disuguaglianze digitali: periferie sociali ed esistenziali nella network society". *Sociologie: teorie, strutture, processi*, 223.
- Petrillo, A., De Felice, F., Petrillo, L. (2021). "Digital divide, skills and perceptions on smart working in Italy: from necessity to opportunity". *Procedia Computer Science*, 180: 913-921.
- Ruzzeddu M. "Corona virus e smart working: gli scenari possibili" in: Marchetti, M. C., & Romeo, A. (Eds.). (2020). # *Noirestiamoacasa: Il mondo visto da fuori ai tempi del Covid-19*. Mimesis, Milano.

Sitografia

"Forecast number of mobile devices worldwide from 2020 to 2025 (in billions)", disponibile in Statista, sezione telecomunicazioni.

<https://www.statista.com/statistics/245501/multiple-mobile-device-ownership-worldwide/#:~:text=In%202021%2C%20the%20number%20of,billion%20in%20the%20previous%20year.>

"Il ruolo di smartphone e social media nei viaggi dei minori migranti", disponibile in Save the Children, sezione Blog e notizie.

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/il-ruolo-di-smartphone-e-social-media-nei-viaggi-dei-minori-migranti>

"Migranti, quando lo smartphone è il tuo salvagente", disponibile in SocialNews, sezione Blog.

<https://www.socialnews.it/blog/2017/05/05/migranti-quando-lo-smartphone-e-il-tuo-salvagente/>

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

01

Innovazioni tecnologiche e qualità urbana

A CURA DI ROMANO FISTOLA, LAURA FREGOLENT, SILVIA ROSSETTI, PAOLO LA GRECA



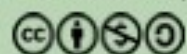
Società Italiana
degli Urbanisti



PLANUM PUBLISHER | www.planum.net

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-43-1

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di maggio 2023
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

01

Innovazioni tecnologiche e qualità urbana

A CURA DI ROMANO FISTOLA, LAURA FREGOLENT, SILVIA ROSSETTI, PAOLO LA GRECA

ATTI DELLA XXIV CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
DARE VALORE AI VALORI IN URBANISTICA
BRESCIA, 23-24 GIUGNO 2022

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente e di
Matematica - DICATAM, Università degli Studi di Brescia

COMITATO SCIENTIFICO

Maurizio Tira - Responsabile scientifico della conferenza Università degli
Studi di Brescia, Claudia Cassatella - Politecnico di Torino, Paolo La Greca -
Università degli Studi di Catania, Laura Lieto - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Anna Marson - Università IUAV di Venezia, Mariavaleria Mininni -
Università degli Studi della Basilicata, Gabriele Pasqui - Politecnico di Milano,
Camilla Perrone - Università degli Studi di Firenze, Marco Ranzato - Università
degli Studi Roma Tre, Michelangelo Russo - Università degli Studi di Napoli
Federico II, Corrado Zoppi - Università di Cagliari

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE E ORGANIZZATORE

Barbara Badiani, Sara Bianchi, Stefania Boglietti, Martina Carra, Barbara
Maria Frigione, Andrea Ghirardi, Michela Nota, Filippo Carlo Pavesi, Michèle
Pezzagno, Anna Richiedei, Michela Tiboni

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna - Elisse Communication Strategies S.R.L.

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASIU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher
Cecilia Maria Sabene, Teresa di Muccio

Il volume presenta i contenuti della Sessione 01,

"Innovazioni tecnologiche e qualità urbana"

Chair: Paolo La Greca

Co-Chair: Silvia Rossetti

Discussant: Romano Fistola, Laura Fregolent

Ogni paper può essere citato come parte di Fistola R., Fregolent L., Rossetti
S. & La Greca P. (a cura di, 2023), Innovazioni tecnologiche e qualità urbana,
Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU Dare valore ai valori in urbanistica,
Brescia, 23-24 giugno 2022, vol. 01, Planum Publisher e Società Italiana degli
Urbanisti, Roma-Milano 2023.

7 **Innovazioni tecnologiche e qualità urbana**

I processi di costruzione della conoscenza: inquadramenti teorici e metodologici

ANTONIA ARENA

- 12 L'informazione tecnologica negli studi urbani: opportunità, risultati e principi

DOMENICO PASSARELLI, FERDINANDO VERARDI

- 17 Una Urban Intelligence per la governance urbana. Competenze integrate a sostegno di comunità resilienti

TIFFANY GETI

- 22 La smartness urbana e approcci a metodiche di valutazione dei livelli prestazionali urbani

PIERFRANCESCO CELANI, MASSIMO ZUPI

- 27 La città degli algoritmi

Qualità urbana

ALESSANDRA BARRESI

- 33 L'urbanistica nell'era del Koinocene tra transizione ecologica e transizione digitale

GIORDANA CASTELLI, ROBERTO MALVEZZI

- 38 Urban Intelligence: il gemello digitale, un'innovazione per la governance urbana

FABRIZIO PAONE, BEATRICE AGULLI

- 44 Periferia digitale. Smart Working e nuove forme di esclusione

FRANCESCO ALBERTI

- 49 Ferrara: trasformazioni per progetti tra innovazioni e qualità urbana

GERARDO CARPENTIERI, CARMELA GARGIULO, ROCCO PAPA, CARMEN GUIDA

- 55 Coesione sociale e governo delle trasformazioni urbane: il riuso dei beni confiscati nella Città Metropolitana di Napoli

EMANUELE SOMMARIVA, NICOLA VALENTINO CANESSA

- 60 WEL_COM Welfare Communities. Conseguenze e sfide dell'invecchiamento per modelli insediativi inclusivi

DUNIA MITTNER

- 68 Urbanizzazione e dati in Africa subsahariana occidentale

Mobilità e infrastrutture tecnologiche

IRINA DI RUOCCO

- 73 Ripensare gli spazi urbani con l'integrazione di politiche di MaaS. Un incubatore sociale per promuovere la mobilità dei soggetti fragili

LUCA STARICCO, ELISABETTA VITALE BROVARONE

- 81 **Governare la transizione alla guida autonoma in un'ottica di vivibilità urbana**

LUIGI CARBONI, GIOVANNI LANZA, PAOLA PUCCI

- 87 **Verso una post car mobility. Sperimentazione di un indice di accessibilità di prossimità per una città più equa**

FEDERICA GERLA, DENIS MARAGNO

- 93 **Tracciabilità dei flussi e sistemi informativi territoriali: una prospettiva innovativa per la gestione dei rifiuti in un'ottica di economia circolare**

LIBERA AMENTA, MARINA RIGILLO, SARA PICCIRILLO

- 100 **Valorizzare i rifiuti da costruzione e demolizione per la rigenerazione dei territori. Il caso di Napoli Est**

FEDERICA VINGELLI

- 107 **Urbanistica circolare. Forme e tecniche di riciclo**

FILIPPO CARLO PAVESI, ANNA RICHIEDEI, MICHÉLE PEZZAGNO

- 114 **Il nuovo ruolo della pianificazione territoriale nella produzione di energia. Il caso dell'agro-fotovoltaico**

Rischio e adattamento

VALENTINA CECHET, ALESSANDRA MARIN

- 121 **Tecnologie sensibili per spazi urbani dinamici e resilienti**

ANNA FAIELLA, SCIRA MENONI

- 126 **Uno strumento informatico (SI) per la gestione dei dati di danno a supporto di piani e progetti che tengano conto dei rischi territoriali e dell'adattamento ai cambiamenti climatici (CC)**

GIULIA MARZANI, ANGELA SANTANGELO, SIMONA TONDELLI

- 131 **Indagare il rischio sismico alla scala urbana attraverso una raccolta di buone pratiche: prime evidenze dal progetto europeo ADRISEISMIC**

Paesaggio e aree interne

GIULIA TANDA, GINEVRA BALLETTTO, GIUSEPPE BORRUSO

- 139 **Strumenti digitali per il progetto del paesaggio**

MADDALENA FERRETTI, CATERINA RIGO, MAURA MENGONI, ANDREA GENEROSI

- 146 **Interconnected Values. An incremental and collaborative digital platform as a branding tool to boost resilience in marginal territories**

CHIARA CHIONI, SARA FAVARGIOTTI

- 153 **Emerging models for landscape digital representation: comparing experiences towards the Digital Twin of an Italian inner alpine valley**
-